

incroci

semestrale di letteratura e altre scritture
anno XVII, numero 34
luglio-dicembre duemilasedici

Mario Adda Editore

incroci

semestrale di letteratura
e altre scritture

ANVUR: rivista scientifica di Area 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche)

Direzione: Lino Angiuli, Raffaele Nigro, Daniele Maria Pegorari

Redazione

Gina Cafaro, Esther Celiberti, Milica Marinković, Domenico Mezzina, Domenico Ribatti,
Sara Ricci, Salvatore Ritrovato, Marilena Squicciarini (*segretaria*), Carmine Tedeschi

Direttore responsabile: Salvatore Francesco Lattarulo

In copertina: Michele Depalma, *senza titolo*, materiali diversi su cartoncino, cm 29x20, inedito.

web – <http://incrocionline.wordpress.com>

Materiali e corrispondenza possono essere inviati all'indirizzo: incrocionline@libero.it

Si collabora per invito.

Abbonamento annuale: euro 18,00

Una copia: euro 10,00

da versare sul c.c. postale n. 10286706

intestato a: Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 2068 del 2012 (n. Reg. Stampa 32)

ISBN 9788867172504

ISSN 2281-1583

© Copyright 2016 - Mario Adda Editore, via Tanzi, 59 - 70121 Bari

Tel. e Fax 080 5539502

web – <http://www.addaeditore.it>

e-mail – addaeditore@addaeditore.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2016 presso Grafica 080 per conto di Mario Adda Editore - Bari

Sommario

Editoriale	5
Mentre in Cina..., in Europa... <i>una "messa in scena" di Ezio Sblendorio</i>	7
"La giovane serva" di Georg Trakl <i>traduzione e commento di Esther Celiberti</i>	13
Morire di guerra <i>poesie di Alfred Lichtenstein, scelte, tradotte e commentate da Claudia Ciardi</i>	18
Qualcosa di te per domani <i>un racconto di Marta Lentini</i>	29
Vicinanze triangolari <i>omaggio a Michele Depalma con testi poetici di Francesco Giannoccaro e una "umana lettera" di Lino Angiuli</i>	33
da "La miniera di San Giovanni Rotondo" <i>poesie di Claudio Damiani</i>	49
Essere <i>poesie inedite (1962-1968) di Lelio Scanavini</i>	57
"Braccialetti rossi" di Albert Espinosa: il valore della diversità e la malattia come insegnamento <i>una riflessione di Antonella Paparella</i>	61

Mario Tobino e la follia: la pietas della scrittura come strumento terapeutico <i>un saggio di Maria Pizzarelli</i>	74
Il rinnovato incontro tra medicina e letteratura: analisi di "Saturday" di Ian McEwan <i>un saggio di Mariarosa Loddo</i>	87
Medicina e letteratura: una relazione intrigante, molto antica e sempre attuale <i>un saggio di Vincenzo Centonze</i>	94
Medicina narrativa <i>un intervento di Domenico Ribatti</i>	107
Del fotografare l'arte, della riduzione <i>riflessione e visione di Aldo Gerbino</i>	109
Dal dato psichico all'idealizzazione formale <i>una retrospettiva di Claudio Toscani</i>	112
La letteratura sul divano di Freud <i>una nota di Ugo Piscopo</i>	124
Dal realismo all'immaterialità nella Lucania di Albino Pierro <i>un omaggio di Raffaele Nigro</i>	127
RECENSIONI	
su A. Finiguerra (<i>di A. Chillà</i>); P. Rossi (<i>di G. Cafaro</i>); R. Malkowski (<i>di F. Sepe</i>); G. Verga, M. Di Lascia (<i>F. Giuliani</i>); G. Rosato, M. De Vivo (<i>di D.M. Pegorari</i>); W. Morgese, A. Lillo (<i>A. Giampietro</i>); B. Carle (<i>di M. Lentini</i>); C. Viviani (<i>di C. Toscani</i>); di A. Pizarnik (<i>di M. Bellini</i>); G. Grimaldi (<i>di C. Tedeschi</i>)	133
Amici di incroci <i>una testimonianza fotografica di Cesare Viviani</i>	151

* I sommari dei numeri precedenti si possono consultare sul sito:
incrocionline.wordpress.com

Come tutti gli esseri umani, anche gli scrittori si sono ammalati, si ammalano e si ammaleranno. Sarebbe davvero interessante sviluppare una ricerca per vedere quali e quante malattie essi abbiamo contratto in relazione ai contesti spaziotemporali e culturali. La lista sarebbe davvero lunga, alla stregua delle liste epidemiologiche che riguardano i comuni mortali (quali essi sono) e alla stregua dell'elenco di medici che hanno cercato di completarsi con la letteratura, da Rabelais a Čechov, da Bulgakov a Tobino. Tisi, depressione, sifilide, gotta, ictus, infarti etc. etc. sarebbero abbastanza rappresentati e sarebbe molto facile compilare un elenco di casi molto noti, da Tasso a Corazzini, da Poe a Lucentini.

Oggi, mentre molte malattie sono state debellate, altre sono venute ad abitare le statistiche: si pensi al cancro che in pochi anni ha modificato terribilmente i conti e le percentuali. Ma vi è una sindrome che sfugge ai rilevamenti perché non dà nell'occhio, non si annuncia con sintomi diagnosticabili e non riempie gli archivi di cartelle cliniche: è il mal di civiltà (quello che comunemente chiamiamo *crisi*), che miete vittime soprattutto nelle aree del pianeta infettate da modelli di sviluppo che prevedono cannibalismi economici, neoliberalismi senza scrupoli, tecnologizzazioni universali e altre manifestazioni del genere.

Tra le vittime di questa atmosfera pesante c'è la stessa medicina, 'arte' a cavallo tra scienza e *humanitas*, sempre più presa da metodiche e comportamenti che, in nome delle consuete «magnifiche sorti e progressive», minano alla base la sua deontologia. Esamifici, delega in bianco alle macchine, subordinazione al *business* farmaceutico sono alcune delle deviazioni che ammorbano la pratica medica compromettendone la *mission* primigenia. La scrittura, insieme con gli scrittori, non può non essere coinvolta in questa atmosfera, sia per registrarne le manifestazioni più eclatanti sia per immaginare alternative; d'altronde la guarigione dal male, il *ben essere* che vinca il *mal essere* resta uno dei sogni più diffusi al mondo, in nome del quale vengono pensati sistemi, rimedi, ipotesi e 'incroci' fatti di molteplici inchiostri.

La scaletta di questo numero ruota intorno a tale complesso tematico, proponendo testi, creativi e critici, che oscillano tra il *mal essere* (la guerra, la morte, la malattia, la follia) e il *ben essere* (la memoria, gli affetti, la sensibilità, la solidarietà), cercando di verificare come agisca la medicina, se e quando conserva la sua *humanitas*. Si comincia con un confronto fra medicina cinese ed europea, in forma di narrazione o drammatizzazione simultanea, opera del fisiatra Ezio Sblendorio, e si prosegue con un due riscoperte di poeti morti durante la prima guerra

mondiale, il primo dei quali sconvolto dalla sua esperienza di infermiere di campo: la traduzione e l'interpretazione di Georg Trakl sono di Esther Celiberti, quelle di Alfred Lichtenstein sono di Claudia Ciardi. Ma anche in assenza di traumi così dolorosi come quelli prodotti dalla guerra, la scrittura può divenire la migliore alleata per guardarsi dentro e trovare un livello accettabile di convivenza con altre forme di mancanza: può trattarsi di elaborazione di un lutto (il racconto di Marta Lentini e l'inserito a colori in cui i testi di Francesco Giannoccaro e Lino Angiuli porgono un saluto a Michele Depalma, maestro della pittura recentemente scomparso), di mancanza della terra d'infanzia (le poesie garganiche di Claudio Damiani), di bisogno di ricollegarsi a un tempo lontano (le poesie giovanili di Lelio Scanavini).

Narrare la malattia o, per meglio dire, raccontare il malato è un'istanza che investe tanto le forme della letteratura quanto le metodiche terapeutiche della contemporaneità. Un caso recente è quello rappresentato dalla serie televisiva *Braccialetti rossi*, tratta dai romanzi dello scrittore catalano Albert Espinosa, di cui ci scrive la Antonella Paparella; sul fronte della sofferenza psichica, invece, rimane un passaggio ineludibile, almeno in ambito italiano, quello dei romanzi dello psichiatra Mario Tobino, scritti lungo tutto l'arco del secondo Novecento, come ci ricorda Maria Pizzarelli. Un recente romanzo di Ian McEwan, *Saturday*, analizzato in chiave teorica da Mariarosa Loddo, sposta, invece, il punto d'attenzione dal disagio del paziente a quello del medico, il che ci consente di giungere a un terreno di riflessione di grande attualità, quello della 'medicina narrativa', che abbiamo affidato a due scienziati, Vincenzo Centonze e Domenico Ribatti, specialisti di Medicina interna e Psicosomatica il primo, e di Anatomia e Storia della medicina il secondo.

La psico-critica, d'altra parte, ci ha già insegnato l'applicabilità alla letteratura di categorie interpretative di provenienza medica e all'utilizzo della scrittura come occasione diagnostica: ne scrivono Claudio Toscani, collaboratore di «incroci» dal 2003, e Ugo Piscopo. La sezione saggistica si chiude con un altro omaggio a un maestro della poesia dialettale, Albino Pierro: nel centenario della nascita Raffaele Nigro ricorda la sua Lucania immaginaria.

Dopo la consueta sezione delle recensioni, chiude il numero, come ormai d'abitudine dal 2010 in qua, una testimonianza fotografica: questa volta si tratta di Cesare Viviani, poeta e psicoanalista.

l. a. e d. m. p.